

La missione del Touring Club Italiano

nel pensiero e nell'opera del suo nuovo Direttore Generale

A nuovo direttore generale del Touring Club Italiano è stato eletto il comm. Luigi Bertarelli, altro personaggio che dopo il comm. Johnson ha dato tutto il suo ingegno e la sua operosità allo sviluppo dell'istituzione.

Fu chiamato il poeta del Touring e noi lo ricordiamo in un ventennio di lavoro l'uomo più convinto, più appassionato, instancabile, ideatore e creatore, imparabile organizzatore. Egli è oggi stato chiamato a reggere i destini della più grande istituzione civile d'Italia. Ieri, come oggi, ha il comm. Bertarelli la più alta concezione di quello che fu e dovrà essere la missione del Touring.

Nel 1901, a Bologna, il poeta del Touring così parlava alla folla degli associati, fatto segno ad una pioggia di fiori, ad un uragano di acclamazioni:

«Io conosco, signori, una gioventù italiana che dai litodomi e dalle ostriche sembra avere ereditata una immobilità di roccia; la quale non si allontana mai dal patrio campanile, forse pensando che la ombra di questo sia tanto scura da confondere e cancellare la macchia della sua ignavia.

«Questa gioventù antidiluviana noi andiamo sgretolandolo a poco a poco. Le onde, i fraganti, qualche volta furiosi della nostra propaganda, battono in breccia i suoi tardi ozi. Noi, taumaturghi, operiamo delle conversioni miracolose; della gioventù italiana, tarda e troppo spesso confitta alla propria gleba, facciamo coorti di viaggiatori.

«Però di questi convertiti ne conosco molti, assai, troppi che potrei paragonare a quelle non più selvagge ma ancor barbare congreghe di africani che circondano le pie case dei missionari. Perché se quei selvaggi hanno rinunciato alle loro idolarie, non hanno penetrato la filosofia del Vangelo, se quei giovani cominciano a muoversi, essi, non come voi, ma come altri che conosco, viaggiano con cervello non maggiore dei loro bauli eleganti, e colla stessa intelligenza dei pedali che spingono.

«Del paese essi nulla vedono, o se sono amanti della linea e del colore, del viaggio nulla a loro resta che una impressione di godimento visivo, una galleria di quadri senza significato non riuniti da un nesso logico. Il filo del ricordo storico, dell'osservazione personale, l'alto della vita insomma, che riunisce la serie dei quadri, manca loro. Essi hanno occhieggiato girando un caleidoscopio: le combinazioni dei colori sono belle, ma fredde, mute, inutili.

«Orbene, signori, noi tutti qui presenti, che facciamo parte di quel corpo eletto che vanta la gloria di una azione ormai settennale pel movimento degli italiani, ora che l'azione nostra è rispettata ed intesa, e di questo fanno fede l'imponenza di questa riunione — imponenza di numero, imponenza di qualità — dobbiamo dirigere i nostri sforzi a che il viaggio, non più una semplice traslazione riesca, ma sia davvero uno studio, uno studio della nostra patria.

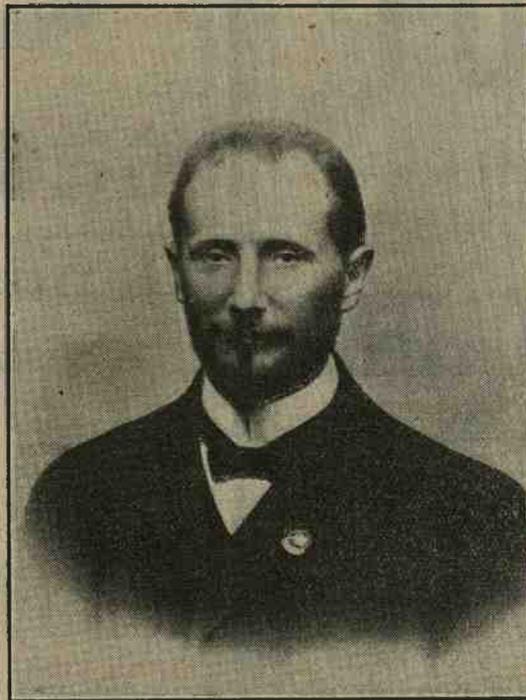
«E' venuto il tempo maturo ormai, che non sia più, quella degli italiani, solo una platonica aspirazione alla conoscenza del loro paese, occorre che essi debbano conoscerlo davvero, non soltanto per udito dire, non soltanto per convenzionale abitudine di ripetere nomi noti di paesi che non si conoscano, di aprire la bocca ad esclamazioni di stereotipa ammirazione per meraviglie che ci dicono esitano, ma che non abbiamo mai viste!

«Dobbiamo, soprattutto, signori, abituare la nostra gioventù a intendere «l'anima del nostro paese». Perché il paese ha un'anima, lo sapete. Sfluggevole, fluida, nascosta, ma onnipresente. E l'arte, la scienza meritoria del turista è di scoprirla quest'anima, di interrogarla, di intrattenersi con essa. Dov'è l'anima viva e vibrante? Essa parla talvolta dall'occhio delle nostre donne, come anche dalle fredde raccolte di un Museo, si fa udire dai ruderi austeri posati, come i termini del tempo,

nella storia dei monumenti, come si sprigiona dalle gaiezze di una fiera, o dal tumulto di una città industriale. Essa aleggia sui campi incolti, tra i monti, come sulle vaste pianure feraci, e deve essere nostro studio di raccogliere i palpiti e gli insegnamenti profondi.

«E' nostro dovere di farcela amica, di intenderla, di portarne la novella a coloro che ancora non furono penetrati dal suo linguaggio così dolce e utile. E' dover nostro, signori; perchè il giorno in cui per ogni dove noi vedremo col veggente spirito disegnarsi intorno a noi, fantasima custode e radiosa, l'antica e fortissima anima latina, e giù attraverso i tempi ne rivedremo i contorni ridisegnarsi più belli e più civili nei secoli d'oro del primo risorgimento, quel giorno, o signori, nel cospetto di tante lontane grandezze noi trarremo forza e sprone a rinvigorire in oggi il secondo nostro risorgimento.

«Noi qui presenti, o signori, antesignani dell'intelligente viaggiare, considerando, udimmo l'anima del paese nostro vibrare, come nelle eoliche arpe, dai cristalli delle nostre Alpi, e ripercuotersi in



Il Comm. Luigi Vittorio Bertarelli, nuovo Direttore Generale del Touring Club Italiano.

diverso modo nella pianura padana, nel canto delle scote di San Marco, nel rumore confuso di magli e martelli dell'industria Milano, nelle racchiuse e latenti forze patriottiche piemontesi, che ci parvero impersonarsi lassù sul colle di Superga in una simbolica Basilica, quasi vestale, quasi ara perenne del fuoco ben guardato attraverso i secoli neri dell'italico pensiero indipendente!

«E, di là dall'Appennino, come ci pervase dolcissima la vibrazione armonica di quest'anima nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio! Dov'è fra noi l'artista della linea, della mente, della parola che possa ridirei qual vaso d'elezione sono quei paesi, centro d'Italia, ma che dico? centro del mondo, insuperato e insuperabile delle più nobili manifestazioni dello spirito umano? Toscana e Umbria e Lazio! Io benedico di essere italiano per avere la mia parte di diritto su questi cenacoli dell'arte, museo grandioso della nazione, raccolta inesaurevole di una somma incommensurabile di ingegno! Toscana, Umbria e Lazio, monumento grandioso di una età, di una serie di secoli d'oro che affermò il nostro primato, piedestallo immenso e indistruttibile a una gloria italiana che nulla offuscherà mai!

«L'anima italiana, signori, quella che noi dobbiamo scrutare, la udremo nascosta pure nelle Marche montuose e nel forte Abruzzo. Qui sono a un tempo grandi bellezze della natura e rudi caratteri degli uomini. Intorno all'aspro Gran Sasso, intorno alla Majella nevosa, intorno al Velino e al Termi-

nillo son plaghe selvagge, ove, come disse il poeta «ancor ruggono i lupi in petto» alle genti. E sterminati panorami, vallate profonde, e laghi e cascate e crepe dirupate, e caverne profonde: paese sconosciuto ai più, e quelli che vi si avventurano odono contenti e meravigliati, odono quelle balze ripercuotere voci robuste, l'eco delle antiche stirpi marsicane e sannite.

«E voci d'insegnamento, deboli, ci verranno giù nelle Puglie dai monumenti megalitici ignorati, e dalle antiche cattedrali. Ahimè! Qual vento vi soffia di minacciate rivolte? Quali tristi parole ci dicono le plebi esauste? E' questa, amici miei, è questa signori, l'anima del paese che il turista deve cercare e udire. Tendiamo l'orecchio, è dover nostro di studiare, di meditare, di sceverare il loggio da grano, e, secondo ragione e cuore impongono, di buoni italiani e da uomini è dover nostro di provvedere! Così si intreccierà nella vita della nazione il pensiero del viaggiatore. L'occhio nostro dev'essere via alla mente ed al cuore.

«Ci riveli la patria nostra la sua anima latente Scendiamo laggiù, oltre il Faro, seguiamo sull'alt dell'Etna il filosofo agrigentino, e come Empedocle contempliamo tutta l'isola. Essi ci si dispiega a piede dal Faro di Messina al Lilibeo. Che sono mai i panorami di Taormina e di Castrogiovanni al pari del panorama etneo? Ma, oltre Augusta, ecco l'Ori-gigia antica, Siracusa, ed intorno, rovine; e sott' (Girgenti. Agrigento antica, cioè rovine, e press' Castelvetrano le rovine di Selinunte, e rovine a Scagasta, e a Solunto, e Palazzolo Acreide.

«E questi imponenti ruderi mi dicono che della greca potenza di un tempo più nulla ci resta che la bellezza, e mi dolgo di quella gran macchia nera che oscura tanta parte della bell'isola e che si chiama, con un nome fremente di umili sofferenze, il paese delle solfate, e anelo e spero ardentemente che noi turisti, qui sentiremo l'amar rampogna dell'anima del paese e in uno slancio del cuore faremo sì che alla sicula bellezza d'oggi si sposi ancora in felice connubio la sicula potenza antica.

«E trasvoliamo ancora alla Sardegna. Campo di esplorazione quasi vergine per noi, dove l'anima italiana ci parlerà alto e forte un linguaggio primitivo. Quanta freschezza ardita, quanta indispina, ma altresì quanta nobiltà nei caratteri. Che bellezza del paesaggio deserto e vergine, dagli onori di Capo Caura alle imponenti miniere dell'Iglesiente? E su su per la granitica costa di nord ecco un isolotto dirupato. Ecco dalla Maddalena una schiera di ciclisti passa il ponte militar s'arresta alla Casina bianca. E' una schiera di ciclisti romani esauditi dal loro capoconsole. Signori, inchiniamoci reverenti anche noi. L'anima italiana là ha un monumento imperituro, quel è la tomba di Garibaldi!

«Signori, nel cospetto di questo grande e sfavillante spettacolo, io, in questo istante, modesto e convinto filosofo del Touring, non più esclamo come l'immortale geometra siracusano «Dateci un punto d'appoggio e sollevate il mondo, ma bensì: «Dateci l'appoggio del sentimento, dateci l'anima infine, e con questa perdo, sì, l'Italia — ed il Touring l'aiuterà — l'Italia farà gli italiani!».

GIUOCO DEL PALLONE

Una vittoria di Fuseri a Nizza Monferrato.

Davanti ad un pubblico veramente eccezionale il 12 corrente si è disputata nello Sferisterio di Nizza una partita al pallone elastico fra la squadra di Mondovì (Fuseri, Borgo, Bialera e Manfredi) e quella di Acqui (Maggiorino, Galetti, Bialera e Calzato).

La partita fu disputatissima e seguita con molta attenzione ed interessamento e si chiuse con vittoria di Fuseri, con 11 giuochi a 9.

Numerose ed elevate furono le scommesse, poiché entrambi i contendenti, già popolari per loro fama, furono seguiti da un vero stuolo di amici e di sostenitori.

SPORTSMEN!

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

RAPALLO

IMPERIAL PALACE HOTEL

Posta, Telegrafo e Stazione Santa Margherita
CARLO GUINDANI propr.

Medesima Casa: Viareggio - IMPERIAL HOTEL